

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Poster

Una pietra incisa da Riparo Pozziche (Salve-Lecce)

Giorgia APRILE*, Sara DELL'ANNA, Nicola FEBBRARO & Antonio PICCINNO

Dipartimento Beni Culturali, Università del Salento, Via D. Birago 64, 73100 Lecce, Italia

*E-mail dell'Autore per la corrispondenza: ebe.principigalli@tin.it

SUMMARY - *An engraved stone from Riparo Pozziche (Salve-Lecce)* - Found out of context in Riparo Pozziche (Salve-Lecce), a calcareous stone shows geometric engravings following a decorative syntax which can be directly compared to engraved motifs of numerous romanellian and epi-romanellian stones and bones of Salento's peninsula. Furthermore the characteristics of the lithic complex, which was found nearby, confirms its chronological attribution to epigravettian-mesolithic shift.

Parole chiave: paleolitico, epigravettiano-Mesolitico, riparo pozziche (Salve), Puglia
Key words: paleolithic, epigravettian-Mesolithic, Riparo Pozziche (Salve), Apulia

1. IL TERRITORIO DI RIPARO POZZICHE (A.P.-N.F.)

La serra Falitte, su cui sorge il territorio di Salve, si caratterizza geologicamente per l'affioramento del calcare di Altamura e costituisce la più orientale delle quattro serre salentine. Le valli dei canali Fano e Muscio danno notevole risalto morfologico all'area. Il canale Fano è, delle due, l'incisione più articolata e si sviluppa lungo due rami pressoché paralleli, approfondendosi di almeno 20 m rispetto al territorio circostante.

Durante una ricognizione nel canale Fano, in località Sorgente Pozziche, è stato individuato un riparo sottoroccia lungo il margine orografico della valle terrazzata del canale Taviano-Fano.

Il riparo Pozziche è ubicato circa 925 m a O dalla Masseria Palombare e 625 m a N-NE dalla Masseria Fano.

Nell'area del riparo fu raccolta industria litica, resti di fauna pleistocenica e rari frammenti di ceramica attribuibile alle età dei metalli, probabilmente provenienti dal dilavamento dei terreni del pianoro sovrastante il riparo. All'interno, invece, appoggiata sulla parete di fondo fu recuperata la pietra calcarea incisa.

2. LA PIETRA INCISA (G.A.)

La pietra ha dimensioni di 10x15 cm con uno spessore di 4 cm e reca una decorazione incisa su una sola faccia (Fig. 1). L'ornato, costituito da motivi geometrico-lineari, ne copre completamente la superficie.

La sintassi decorativa può essere analizzata suddividendola in tre parti: nella parte centrale si distinguono

chiaramente due bande orizzontali, parallele, campite a tratti verticali e separate da una banda risparmiata; nella parte superiore è un motivo a fasci di linee parallele, verticali, interrotte da una banda, campita a tratti orizzontali; nella parte inferiore, procedendo da destra verso sinistra, si individuano altre due bande campite a tratteggio verticale, parallele a quelle centrali e in tutto simili ad esse, interrotte però da due fasci di linee parallele orientati orizzontalmente.

Lo stato di conservazione del manufatto, non ottimale, soprattutto nelle zone periferiche della superficie decorata, non consente una immediata lettura macroscopica di tutti gli elementi dell'ornato. Si è deciso, pertanto, di osservare la pietra con un microscopio binoculare a un ingrandimento di 10x.

Le incisioni, che hanno profondità uguale in tutta la superficie, sono interrotte dalla presenza di fratture lungo i margini che sembrano posteriori all'esecuzione della decorazione; in particolare, sul margine superiore sinistro si notano tre stacchi consecutivi e regolari attribuibili ad un'azione intenzionale di cui, tuttavia, non siamo in grado di appurare cause e funzionalità.

3. L'INDUSTRIA LITICA DI RIPARO POZZICHE (S.D.A.)

I manufatti in pietra scheggiata rinvenuti, allo stato erratico, all'interno di Riparo Pozziche presentano una struttura tecnologica che, su un totale di 316 manufatti, vede n. 3 nuclei, n. 11 strumenti, n. 32 lame non ritoccate e n. 270 scarti di lavorazione.

Nonostante l'esiguità dei manufatti in pietra scheggiata e l'assenza di contesto stratigrafico, dal rapporto tra le

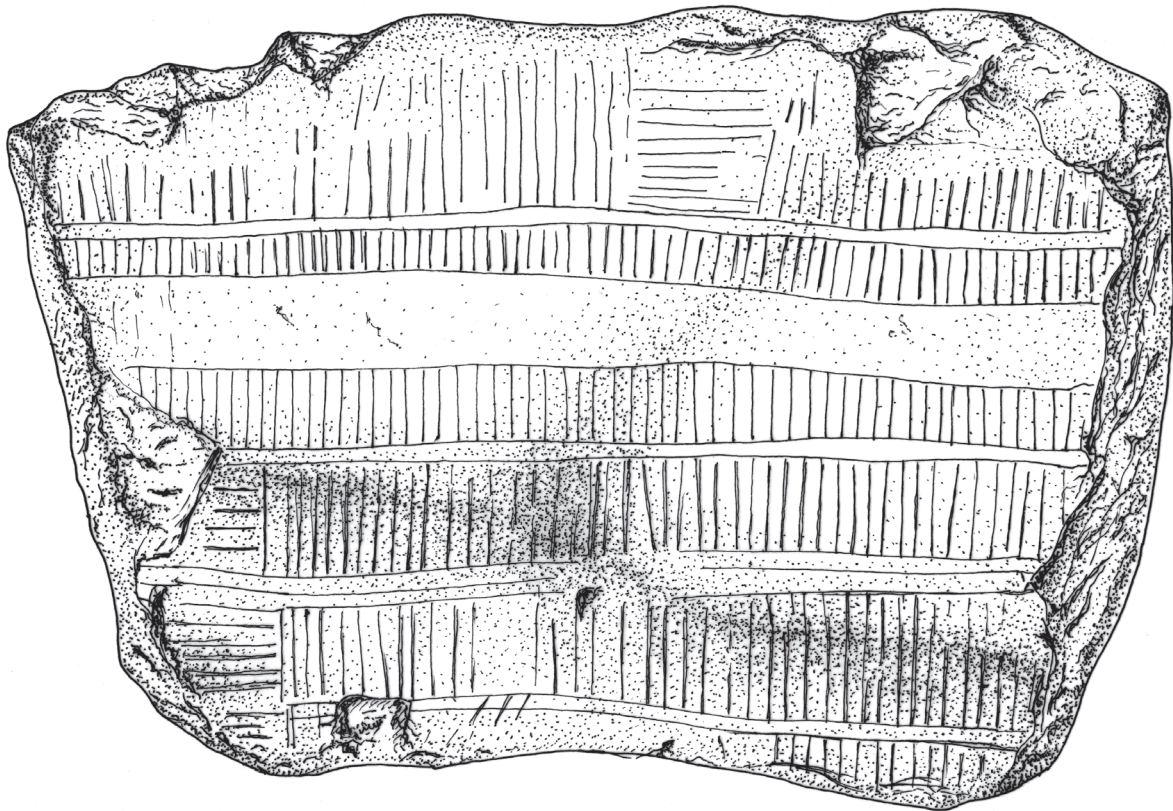


Fig. 1 - Riparo Pozziche (Salve-Le). Pietra incisa (dis. A. Guercia) (1:1).

Fig. 1 - Riparo Pozziche (Salve-Le). Engraved stone (drawing by A. Guercia) (1:1).

categorie tecnologiche, è possibile ipotizzare che i frequentatori di Riparo Pozziche utilizzassero il luogo per svolgere attività di sussistenza. Tra queste rientra naturalmente la scheggiatura della selce anche se si trovano solo n. 3 nuclei a fronte di n. 270 scarti di lavorazione.

A questo proposito, però, niente esclude che la materia prima venisse introdotta nel sito sottoforma di piccoli blocchi e che la sua lavorazione si concentrasse soprattutto sulla trasformazione di supporti laminari non ritoccati e/o di strumenti finiti usurati dallo sfruttamento.

Non si può escludere, inoltre, che la frequentazione del riparo sia stata caratterizzata da brevi soste stagionali ripetute nel tempo.

Quanto alla cronologia, la morfologia di alcuni strumenti come ad esempio i grattatoi corti subcircolari e i dorsi tra i quali, in particolare, la lama a dorso ipermicrolitica, suggerisce la loro appartenenza a una fase epigravettiano-mesolitica.

E' un aspetto, questo, caratterizzato nel Salento dal consolidamento di una tradizione locale (dorsi e grattatoi corti e circolari) che si mescolerà a elementi mesolitici-sauvetteriani (armature) impedendo spesso, soprattutto in assenza di contesto stratigrafico, la possibilità di separare nettamente il materiale più antico da quello più recente.

4. CONSIDERAZIONI (S.D.A.)

La pietra incisa di Riparo Pozziche si inserisce nella tradizione paleo-mesolitica dell'arte mobiliare salentina.

La sintassi decorativa, infatti, richiama da vicino i motivi geometrico-lineari che si rinvennero sulle centinaia di pietre e ossa incise di Grotta delle Veneri (Parabita-Le) e Grotta Marisa (Otranto-Le).

La decorazione di supporti litici e/o ossei è una pratica che si riscontra in diversi siti della penisola italiana a partire dall'epigravettiano iniziale e nel Salento ciò avviene soprattutto nella fase di passaggio tra epigravettiano finale e mesolitico: tra i 12000 e gli 8000 anni fa, infatti, si afferma una tradizione artistica dal profilo definito, il cui valore simbolico resta di difficile comprensione.

Nelle pietre incise di Grotta Romanelli (Castro-Le) (11930±520 - 9050±100 BP) e di Grotta del Cavallo (Nardò-Le) sono presenti motivi lineari e nastriformi insieme a figurazioni zoomorfe dai tratti particolarmente rigidi e schematici.

Di epoca pleistocenica sono, inoltre, poche pietre incise con motivi lineari provenienti dalle doline di Ugento e associate a industria litica di epigravettiano finale.

Rigidità e schematizzazione prendono gradualmente il sopravvento fino a permeare completamente l'arte mobiliare dei complessi olocenici quali quelli di Grotta delle Veneri e di Grotta Marisa (8118 ± 45 BP). Scompaiono definitivamente le figurazioni zoomorfe e dilagano, invece, centinaia di combinazioni geometrico-lineari che, in alcuni casi, coprono a tappeto le superfici litiche.

Si è, ormai, varcata la soglia dell'oloceno ma le produzioni mesolitiche risentono ancora del bagaglio pleistocenico. L'uso di incidere pietre e ossa e di produrre, tra gli altri, strumenti come dorsi, grattatoi circolari e triangoli ha

inizio, nel Salento, durante l'ultima fase dell'epigravettiano e giunge, insieme all'incremento di supporti ipermicrolitici, fino al mesolitico.

BIBLIOGRAFIA

- Astuti P., 2004/05 - *I reperti ossei decorati provenienti dal livello epiromanelliano della Grotta delle Veneri di Parabita (Lecce) e dallo strato mesolitico di Grotta Marisa ad Otranto (Lecce): analisi tipologica, tecnologica, osservazioni e confronti*. Tesi di Dottorato, inedita a.a. 2004-05.
- Cremonesi G., 1992 - Manifestazioni d'arte mobiliare dai livelli epiromanelliani di Grotta delle Veneri di Parabita e da Grotta Marisa presso Otranto (Lecce). Atti della XXVIII Riun. Scient. I.I.P.P., *L'arte in Italia dal Paleolitico all'età del Bronzo*. Firenze 20-22 novembre 1989: 303-315.
- Ingravallo E., 2004 - L'arte preistorica della Puglia. *BCCSP*, 34: 89-96.
- Martini F., 2002 - L'Italia pre-neolitica. In: Fugazzola Delpino M.A., Pessina A. & Tinè V. (a cura di), *Le ceramiche impresse nel neolitico antico. Italia e Mediterraneo*. Studi di Paleontologia 1, Collana del BPI, Roma: 73-89.
- Martini F., 2005 - La cultura visuale epigravettiana in Italia: aspetti formali e trasformazioni del linguaggio grafico nelle figurazioni mobiliari. In: Broglio A., Dalmeri G. (a cura di), *Pitture paleolitiche nelle prealpi venete, Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri*. Memorie, 2 serie, Sezione Scienze dell'Uomo, 9 - *Preistoria Alpina*, numero Speciale: 163-176.
- Possenti L., 1997 - Grotta delle Veneri (Parabita). L'arte mobiliare. In: Ingravallo E. (a cura di), *La passione dell'origine. Giuliano Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento*. Galatina: 167-173.
- Vigliardi A., 1996 - Manifestazioni artistiche dell'Epigravettiano e del Mesolitico in Italia. I: la documentazione epigravettiana. *Atti UISPP*, XIII: 21-36.
- Vigliardi A., 1999 - Considerazioni sull'arte paleolitica italiana. *BCCSP*, 31-32: 69-91.

